

# Il restauro «povero»

A S. Michele in Teverina una scuola di restauro sui generis: a dirigerla è il sig. Weddigen, storico dell'arte svizzero. PROTECTA l'ha intervistato, per conoscere più da vicino la sua filosofia del «restauro povero»

Thea Todini

Fino a sei anni fa la chiesetta di S. Michele in Teverina faceva parte della nutrita schiera dei gioielli discreti e nascosti del nostro patrimonio artistico che giacciono nel dimenticatoio. Per un caso fortuito, invece, la chiesa è stata notata da uno studioso svizzero, esperto restauratore, trasferitosi a S. Michele: spinto anche dalla popolazione, ha deciso di provare a restaurarla. I mezzi a sua disposizione sembravano degni di un'armata Brancaleone: niente fondi, nessuno sponsor e un esercito di studenti italiani e stranieri dotati di buona volontà, ma di poca esperienza.

A dispetto delle premesse, invece, il prof. Weddigen sta riuscendo a far riacquistare alla chiesetta il suo antico fulgore.

poi sono diventato Capo Restauratore del Museo di Berna, che si occupava di arte antica e di arte moderna, dove ho lavorato per 16 anni. Ho poi fondato con altri compagni una scuola di restauro a

Berna, che ha già una certa importanza internazionale. Abbiamo dato vita anche ad un'Associazione di Restauratori Svizzeri, di cui sono stato il Presidente, prima di recarmi in Italia per questioni di salute.

*Il restauro è un problema complesso che va affrontato con criteri di estesa interdisciplinarietà (chiesa di S. Michele in Teverina, Viterbo)*





Il feudo era composto da un castello addossato a quest'ultimo vi era la chiesa, di fronte ad essa vi erano i granai ed i depositi e tutt'intorno il villaggio.

In seguito ai vari movimenti sismici ed agli smottamenti il paese si riduce a poche case, la chiesa ed il castello vengono ricostruiti più volte, ma attorno al secolo XIX circa, il ponte levatoio viene sostituito con uno di pietra ed il villaggio si ricostruisce sulla collina adiacente.

Riguardo alla chiesa, si può risalire ad alcune date assai sicure. Il 1582 data di consacrazione del nuovo edificio ricostruito ed ampliato su fondazioni prime cinquecentesche, al quale apparterebbero i quattro altari (con le colonne dipinte in finto marmo) addossati ai due muri longitudinali. In due di questi altari vi sono degli affreschi finiti a secco, probabilmente anche i restanti altari possedevano dipinti murali, ma non è stato ancora possibile verificare. Il 1756 è l'anno di grandi rinnovi e ristrutturazioni, i quattro altari vengono modificati a gusto dell'epoca, le pitture si trovano così incassate in un corpo architettonico settecentesco più avanzato del precedente, le colonne ridipinte in finto marmo, puttini alati in stucco ed ornamenti floreali.

La nicchia ottenuta da queste modifiche strutturali è stata poi nascosta con un dipinto su tela.

Questi lavori verrebbero attribuiti all'architetto cipriote Giovanni Battelli. Delle telature (rubate durante l'abbandono totale degli ultimi decenni) si sa solo che l'altare con l'affresco della Natività conteneva una tela dello stesso soggetto. Il 1770/72 è la data di costruzione dei tre corpi laterali (cappella, atrio e sacrestia) Il 1900 circa è l'epoca dei rinnovi dei decori murali, finta tappezzeria attorno all'altare maggiore e probabilmente nello stesso periodo si è steso uno strato di «gommalacca» allo scopo di «rinfrancare» e «fissare» i decori degli altari in finto marmo. Nel 1945 circa vi è stato l'abbandono totale della chiesa a causa (oltre che allo stato di degrado) del sempre maggiore utilizzo della nuova chiesa (iniziata nel 1857 e terminata nel 1903) e collocata al centro



Un particolare di un fregio marmoreo nell'interno della navata centrale

Per caso ho trovato una casa diroccata a San Michele e dal '79 abito qui.

Alcune persone della popolazione mi hanno chiesto di restaurare in extremis un altare presente in questa cappella, di *Isidoro Mazzanti*.

*Che personale utilizza...?*

All'inizio ho trovato dei giovani aiutanti a cui ho insegnato come si restaura: abbiamo cominciato nei primi tre anni a sistemare una cappella in gran parte danneggiata dall'acqua sul tetto, nel Comune di Civitella, ed abbiamo provato a restaurare con metodi internazionali (cioè, con i metodi moderni di intervento minimo conservativo) questa cappella della fine del Settecento, che è davvero un gioiellino. Naturalmente, poi, ci aspettavano anche la navata di questa chiesa che ha cinque altari che sono in parte del Rinascimento, in parte del Barocco, e pitture di quasi tutte le epoche.

Ed eccoci qui, giunti al sesto anno di intervento.

Ogni anno tre mesi di lavoro estivo, con una grande quantità di ragazzi e ragazze fra i venti e i trenta anni, che sono studenti di Storia dell'Arte, o persone con professioni

diverse, ma con la passione del restauro.

*Quante persone avete utilizzato quest'anno?*

Siamo stati molti, perchè questo progetto ha una certa fama nelle scuole di restauro del nord, sia italiane, come Po'icino e Pavariano di Udine, sia in quelle tedesche e sviz-

zere.

Quest'anno siamo stati quattordici e adesso siamo di nuovo sette, ma stanno arrivando altri ragazzi del nord.

*E mi scusi dottor Weddigen: come campate?*

Campiamo in un modo molto medioevale: viviamo senza soldi e senza mezzi.

E questo fa parte del progetto stesso: in questo modo non siamo costretti a lavorare con l'incubo delle scadenze e con una sovraindendenza che ci comanda. Noi facciamo tutto da soli e la popolazione che è molto gentile e molto accogliente fornisce il vitto quotidiano ai nostri ragazzi.

Portano patate, portano uova, carne, vino e naturalmente tutto quanto c'è di buono nella zona.

Ogni tanto contribuiscono anche con del denaro che ci alleggerisce dalle spese del materiale che sono a nostro carico.

*Il materiale, quindi, lo comprate voi con...?*

Gli ultimi tre anni abbiamo avuto talmente pochi soldi che in gran parte me ne sono fatto carico io stesso.

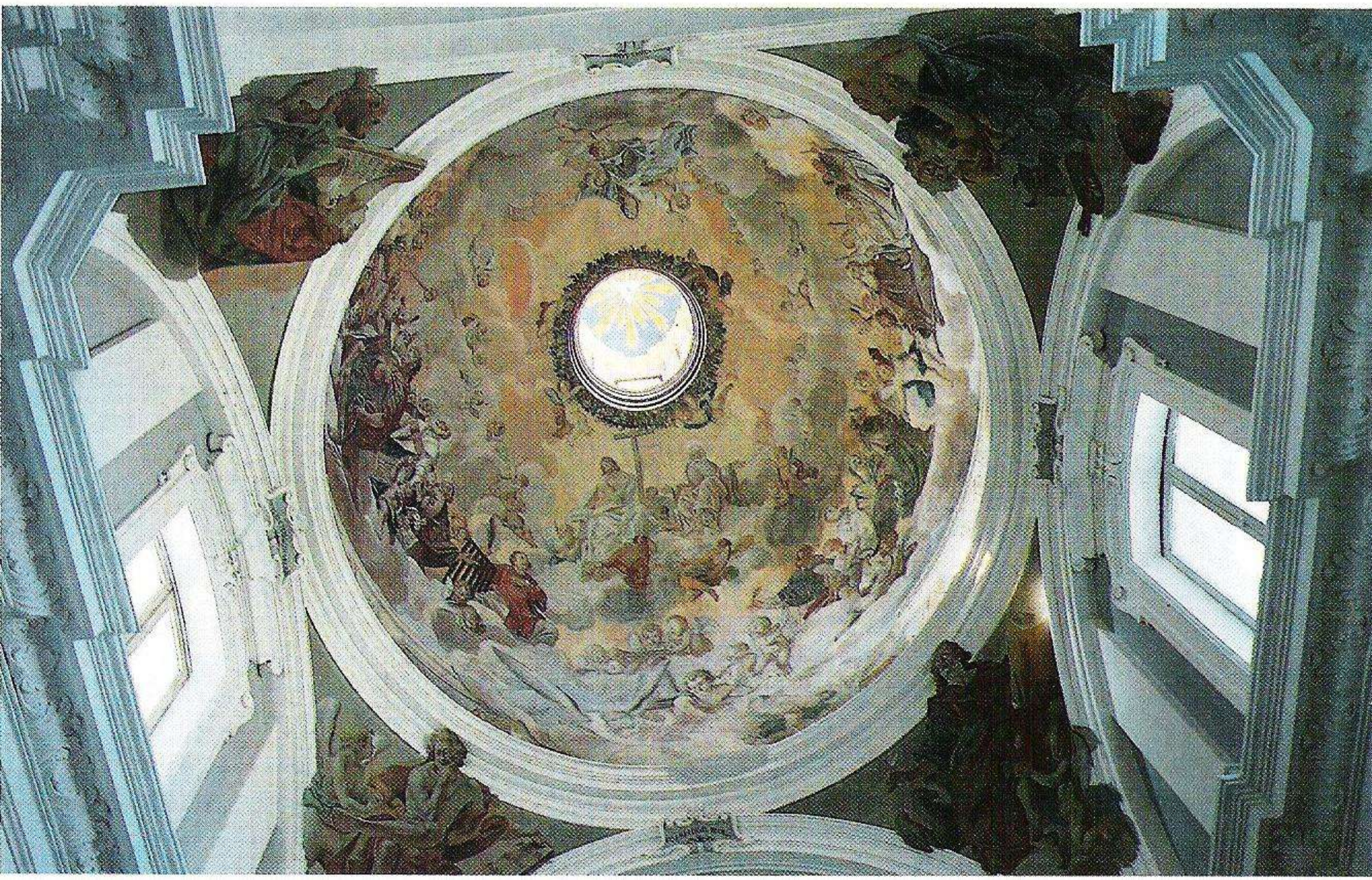
Devo dire che cerchiamo di lavorare con pochi mezzi: è un «restauro povero», lo chiamiamo proprio così. È un intervento conservativo povero che utilizza mezzi e materiali molto comuni.

Vogliamo provare all'opinione pubblica che noi possiamo anche

*Ritrovamenti pittorici cinquecenteschi; fregio con stemmi dei «Medici» e del feudo «Castel di Piero» l'odierno S. Michele. In basso sono visibili gli stucchi dell'altare barocco*



*Particolare degli affreschi nell'interno della cupola*





*Dalla figura annerita di bianco di piombo, all'applicazione di acqua ossigenata fino al trattamento ultimato. Un esempio di come si è operato sulla figura di S. Lorenzo*







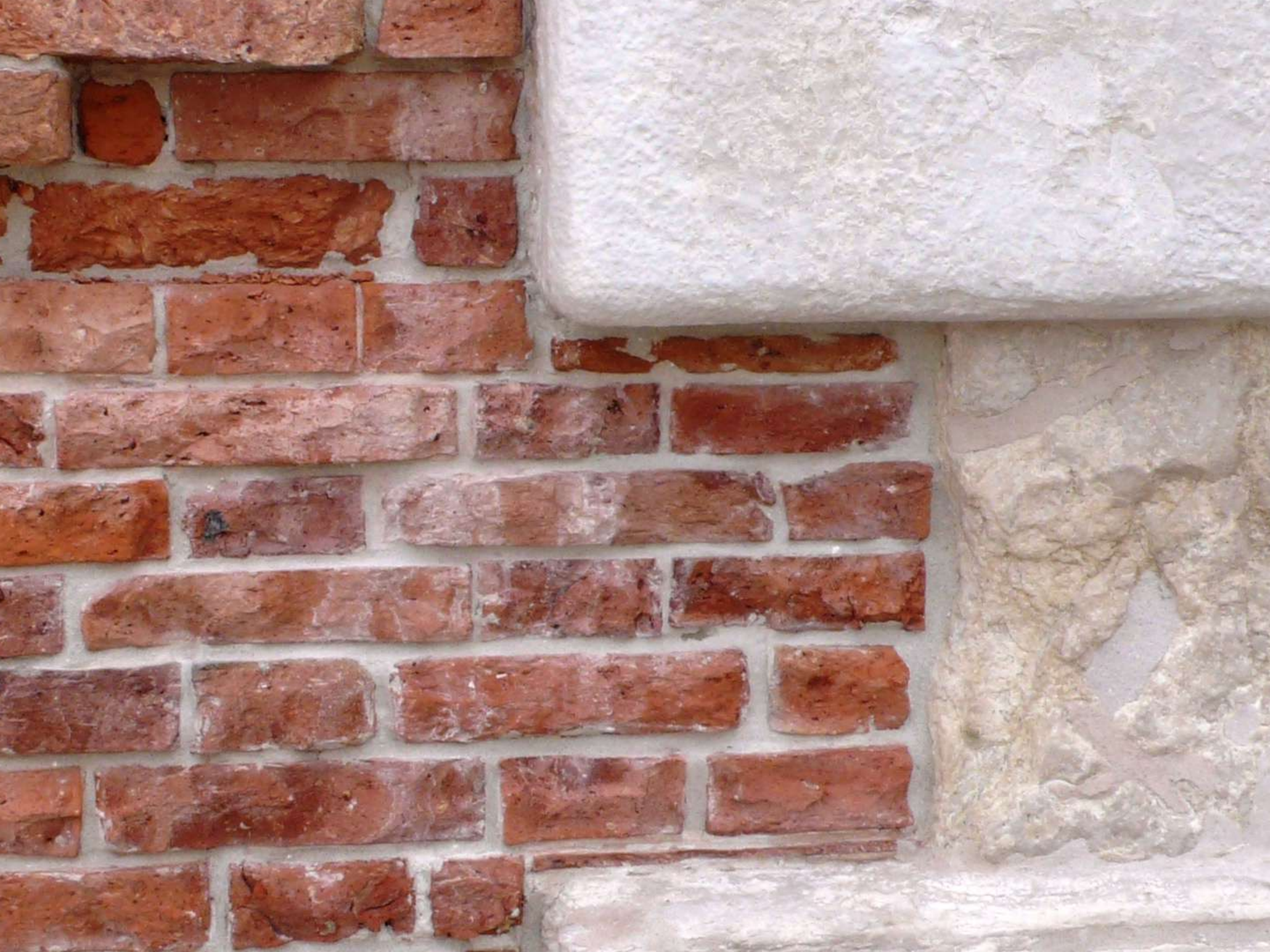


























Architect / Geographe



Palazzo  
Malipiero



IED

A large advertisement board or display structure. It features a black background with the words "RECORD RECORD" repeated in white. The board also displays several smaller images, possibly related to real estate or construction, with the word "Canali" visible in some of the smaller images. The board is positioned in the foreground of the scene.





















REPLAY

4856





2071



BIBLOS





5081 A

STILE MIO













MUSEO D'ARTE VENEZIA - 14 DICEMBRE 2014  
**KLIMT**  
NEL MONDO DI HOFFMANN E DELLA SECESSION  
MU  
VEN

eRMedia  
MIBAC  
eRMedia  
GEO



...aste the magic of the cup.



**NESPRESSO**









***La Gioconda* di Leonardo del Louvre a Parigi (non restaurata) e la tela gemella contemporanea dello studio di Leonardo oggi al Prado di Madrid (recentemente restaurata) mette in evidenza la divergenza coloristica e tonale delle due tele.**



